

Venerdì 17 Apr. 1925

Carissimo Collega ed amico riverito.

R. 19

Acconto ricevuto della sua grandissima cartolina col classico
Valentino, e ringrazio con un Alleluia di cuore.

Quanto a brevi articoli, intesi al nro scopo, non me ne sento
capace, e quanto alla propaganda dico quanto segue.

Bisogna farla, e farla fare da un gran numero di avventi, fra
gli studiosi del latino, e primi fra questi il clero cattolico e quello
delle altre chiese cristiane, e primissimi i loro capi, le loro scuole,
seminari, università, le istituzioni, ed organizzazioni missionarie
che preparano apostoli di qualsiasi nazionalità, ital, franc, spagn, ingl,
tedes, armena etc. che il latino tutte amalgama.

Il latino del Medio Evo, Boetio, Gregorio Magno, Anastasio, Tommaso...
. e quello dei secoli di poi, Copernico (polacco) Ticone (svedese)
Keplero (ted) Galileo (ital) Newton (ingl) fu un
latino molto lontano dalla purezza classica (e tale probabilm^{te}
e quello attuale di gran parte del basso clero) e nel suo trapasso
al provenzale, al francese, ai vari dialetti italiani, spagnuoli
. perdettero i casi con sostituzione di preposizioni, articoli,
perdettero il genere neutro in conclusione vengo a dire
che fin d'allora furono adottate semplificazioni che poi si
risolsero in trasformazione delle lingue neolatine. Ma
se si ritorna su quella strada, coll'aiuto di chi è ancora
obbligato a servirsi del latino esto potrà ripigliare un uso
internazionale anche fuor della Chiesa, ma giammai è da
lusingarsi che ciò avvenga col concorso, per confronto, con
tutte le stramberie di tanti inventori di lingue artificiali

che per un loro proprio, ed unico concetto, vorrebbero
vederne l'effetto per tutto il mondo, senza riflettere
che sulla scienza e arte millenaria del linguaggio
operarono i secoli ed un numero infinito di apostoli.
Il latino c'è, esiste, si tratta di esprimerlo in una
forma conveniente a tutti e gli esumatori: devono
esser, per me, chi lo studia e lo adoperano.

Di nuovo Adieu

Suo aff.

A. Abetti

3

